C. Pontoglio

LA NOTTE DI NATALE

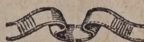
LA NOTTE DI NATALE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

C. PONTOGLIO



MILANO
TIPOGRAFIA DI ALESSANDRO GATTINONI
1874

PERSONAGGI ATTORI

— —

MARIA, figlia di

ALDO, ricco avaro e violento

CORRADO, giovane popolano
figlio di

MARTA

MICHELE, fattucchiero

Lavoratori, Contadini, Villanelle.

L'azione ha luogo in un villaggio della Germania nello scorso secolo.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta l'esterno di una fattoria, la casa di Marta con tettoja a sinistra; a destra la ricca dimora di Aldo; nel fondo colline e più lungi montagne coperte di neve.

Coro di Lavoratori, ***indi*** **Donne.**

CORO.

È mezzo giorno - breve ristoro
Alfin c'è dato - dopo il lavoro.
Questo padrone - iroso, avaro
Ci paga a oltraggi - più che a denaro;
Da tutti odiato - tutti disprezza,
Egli non ama - che la ricchezza.
E l'infelice - unica figlia,
Che a un cherubino - tutta assomiglia,
Ei fa morire - d'onta e dolor
Perchè a Corrado - promise il cor.

(*Si disperdono per la scena; intanto si ode da lontano un coro di donne che sempre più si avvicina*).

DONNE.

Sul palagio e sul tugurio
(*dentro la scena*)
Fa la rondine il suo nido,
Salutando col suo grido
Il potente e il meschinel.

UOMINI.

Le nostre donne son, che il cibo usato
(*levand.*)
Ci recan liete...

DONNE.
(*Entrando in scena con canestri, viveri e bottiglie di birra*).

Fedeltà gli amanti giurano
Che talor non è sincera,
Essa riede in primavera
Fida sempre al noto ostel.
(*Le donne dispensano il cibo e la birra*).

UOMINI E DONNE.

Il parco cibo - condito sia
Dall' appetito - dall' allegria;
Viva la birra - biondo liquor,
Che ci rinfranca - e allieta il cor.

ALCUNI.

Al buon Corrado un brindisi facciamo,
E al suo ritorno.

ALTRI.

Egli verrà tra poco,
Per la notturna festa, al patrio loco

TUTTI.

Evviva Corrado - coroni l' amore
I fervidi voti - del giovane core,
Maria fida sempre - al giuro sarà,
Del padre il rigore - ben vincer saprà.
(*partono*).

(*Michele, ch'è comparso in fondo della scena, li segue collo sguardo*).

SCENA II.

Michele solo.

Odio qui sempre regna, e guerra eterna
Tra i servi ed il padron che li governa:
Essi gl' insulti e l' onte
Soffron tremando! A tutti non è dato
Un petto pari al mio, nè questa fronte
Che sol s' inchina al fato,
Degli uomini sovrano
Possente, irresistibile ed arcano.

Un mago, un fattucchiero
Mi credono possente,
Ch' io bazzico sovente
Coi morti alcun giurò.
Là presso il cimitero
Giace la mia dimora;
Nessun mortale ancora
Varcar la soglia osò.
Mi credon palmo e dita
Col diavolo e le streghe;
Per l'aria a cento leghe
Mi videro volar.
A prolungar la vita
Bevande stillo; a sposi
D' amor filtri famosi
Costumo preparar.
Me teme e ama la gente
E a me soccorso chiede,
Ognuno ripon fede
Nel mio strano valor.
Più ricco e più possente
Io son di quel signore
Che misero si muore
Fra l' odio ed il terror.

SCENA III.

Michele *e* **Aldo.**

(*Aldo esce dalla casa e si avvicina a Michele.*)

MICHELE.

Aldo di me richiese e a questa volta
Ora s' avanza: che vorrà da me?

ALDO.

Ho bisogno di te, Michel; m' ascolta:
Larga mercede avrai se...

MICHELE.

O mio signore,
Voi mi fate cortesia;
La mia scienza, l'arte mia
Tutto v' offro ben di cuore.
Se bramate nell' oscuro
Penetrare del futuro,
O una magica scintilla
Per la vita che vacilla,
O a destar lo spento foco
Un erotico elisir...

ALDO.

Tu d' un uom ti prendi giuoco
Che ha paura di morir;
Un dolor crudo divora
Il mio cor, sicchè talora
Morir parmi. Medic' arte
Nulla valse. In vecchie carte
Questo farmaco trovai.
« S' uomo il petto coprirà
Colla terra d' una fossa
Che di vergin chiude l' ossa,
Da quel male guarirà. »
Tu la terra troverai?

MICHELE.

Per guarir dal mal di cuore
Questo è il farmaco migliore.
Quando il suon cupo rimbomba
Dello squillo a mezzanotte
Voi verrete.

ALDO.

Ma la tomba
D' una vergin questa notte
Troverai? Tu non m'inganni?

MICHELE.

O signore, son vent' anni
Dacchè io vigilo alle porte
Della casa della morte.
Io conosco gl' inquilini.
Donne, vergini, bambini,
Dove dormon tutti, io so,
Ingannarvi affè non vo'.

ALDO.

Ma tu sai che a mezza notte
(*Esitando e mostrando paura*).
Là i fantasmi appariranno
Di color che nel nuov' anno
A morir Dio condannò...

MICHELE.

Messer Aldo, non temete,
(*Ironico*).
Voi quest' anno non morrete.
Io colà vi attenderò.
Orsù dunque?

ALDO (*Risoluto*).

Sì, verrò.
(*Michele parte*).

SCENA IV.

ALDO.

Maledetto destin! Costretto fui
Quasi a pregar quest' uom che l'alma sprezza.
Che vale il mio poter, la mia ricchezza,
Se mi debbo piegar sino a costui?
Lento, funesto foco
Qui dentro mi divora, e inaridita
Ahimè già sento spegnersi la vita!...
Anco all' Averno domanderei
Un filtro, un farmaco che ai giorni miei
Potesse infondere nuovo vigor.
Oh giovinezza! per te darei
Ciò che più adoro, i miei tesor.
Ma il troverò, lo spero, e quella terra
Che la morte nel suo grembo rinserra,
Strano portento! alle mie languide ossa
La vita ridarà, darà la possa.
E Corrado che spia nella speme,
Del mio vivere l'ore supreme,
Ei che conta fra l'ansie e i sospir
Quanto ancora mi manca a morir,
Appagar non potrà, no, l' infame,
Mentre vivo, le cupide brame,
No, mia figlia mai sua non sarà,
Pria con me nell' avel scenderà...
(*Rientra in casa*).

SCENA V.

Marta.

(*Esce dalla casa e guarda verso i monti.*)

Figlio diletto!... è scorso un anno ormai
Dacchè scacciato da un signor brutale
Ohimè, lasciavi per nutrir la madre
Il paese natale - Oh, venne il giorno

Cotanto sospirato del ritorno -
Deh, che principio di novelli guai
Non sia, ma temo che la mal sopita
Fiamma or s' accenda di novella vita.
Su lei fissava incauto
Lo sguardo innamorato,
E amore indissolubile
Due cuori aveva legato,
Nè un nodo sì fatale
Può scior forza mortale.
Da lei lontano vivere
Volea senza speranza,
Ma è piaga in core al misero
D' amor la rimembranza;
Ohimè, con un addio
Amor non va in oblio.

SCENA VI.

Coro e Marta.

CORO INTERNO DI DONNE.

Corrado, sì, è desso - deh, corri t'affretta
Fra l' ansie amorose - la madre t' aspetta,
E un' altra ti attende - fedele al tuo amor:
T' affretta e consola, que' teneri cor.

MARTA.

Alfin! Grazie, buon Dio! Corrado è qui.
(*Le donne escono sulla scena circondando Corrado*).

SCENA VII.

Corrado, Marta e Donne.

CORRADO.

Madre diletta!

MARTA.

O mio diletto figlio.
(*Si abbracciano*).

DONNE.

Or ci narra, Corrado, le fortune
E i nuovi amori.

CORRADO.

Oh dolce madre! Oh amiche,
Con qual cor vi riveggo! ci fra la speme
Ondeggia ed il timor. Là dove io fui
Trovai fortuna, e cor sinceri e amici,
E ricca giovinetta le amorose
Luci mi volse, e il cor m'offrì e la mano.
Forse per me s'apria di più felici
Giorni splendida aurora, ma fu invano,
Chè il cor qui aveva lasciato, e non rispose.
Quando la sera placida
Tutti al riposo invita,
Pien della cara immagine,
Astro della mia vita,
D'un erto colle al vertice
Movea rapido il passo.
Là nelle notti gelide
Seduto sovra un masso,
Volgea lo sguardo mio
Al dolce suol natio,
E ripetea quel canto
Che a lei piaceva tanto.

(*Si volge verso le finestre della casa di Aldo e canta*).

Canzonetta.

Schiude la rosa un tepido
Raggio di primavera,
Ma presto muore al gelido
Soffio della bufera -

Il semprevivo i rigidi
  Verni e gli estivi ardor
  Sfida perenne impavido...
  Della costanza è il fior.

SCENA VIII.

Maria e Detti.

(*Maria esce con impeto dalla casa.*)

MARIA.

Ah Corrado, Corrado! la tua voce
Io ben conobbi e la canzon diletta.

CORRADO.

Io ti riveggo alfin! Oh dolce istante!
  Ma dimmi, il tuo bel volto
  È pallido, sconvolto...

DONNE.

Oh come è lieta in riveder l'amante!
  La gioja non si turbi.....

MARTA.

Purchè in duolo,
  Ahi troppo presto, non si muti, e in pianto.
(*Si ritirano in fondo alla scena*).

MARIA.

Ah quand'eri a me vicino,
  Bella e lieta era Maria,
  Come rosa in sul mattino
  Che saluta il nuovo sol.
Mi lasciavi, e disparia
  La mia pace e la bellezza:
  Or mi nutro d'amarezza,
  Or non vivo che di duol.

CORRADO.

Ma qui son io, dividerci
  Uman poter non osa.

MARIA.

Il padre mio inflessibile
Mi vuole d'altri sposa.

CORRADO (*agitatissimo*).

Maria, l'obbedirai?...

MARIA.

Ch'ei non ti vegga mai:
Egli ti ucciderà.

CORRADO.

Ma tu d'altri sarai?

MARIA.

Ah no... Maria morrà!

CORRADO.

Fuggiamo, a noi ricovero
Sarà lontano lido,
Un dì l'ira terribile
Forse si placherà.

MARIA.

Oh sogno! ma nell'anima
Sento un funesto grido:
Il genitor la figlia
Un dì maledirà.

SCENA IX.

Marta, Donne, Lavoratori, Aldo *e* Detti.

(*Dal fondo della scena accorrono le donne con Marta, indi alcuni lavoratori precedono Aldo*).

MARTA E DONNE.

Fuggi, ti salva,
O mio terror!

UOMINI.

Or chi lo salva
Dal suo furor?

MARIA.

Oh padre mio - abbi pietà.

ALDO.

(*scorgendo Corrado*).

Dimmi, audace: a questi luoghi
Chi ti trasse?

CORRADO.

La mia sorte.

ALDO.

Sciagurato, la tua morte.
Certo il senno tu perdesti,
S'hai sperato nell' oblio
Del tuo error, del furor mio,
O villano seduttor.
Torna al fango d' onde uscisti,
E a fuggir lunge t' affretta,
O paventa la vendetta
D' oltraggiato genitor.

MARIA.

È pur vera quella voce (*tra sè*).
Ch' entro il cor mi parla e dice
Che funesto, che infelice
Sarà sempre il nostro amor.

CORRADO.

Le minacce del vegliardo (*tra sè*).
Non paventa l' alma mia,
Solo io tremo per Maria,
Tremo sol pel nostro amor.

MARTA E CORO.

Quali angoscie, quanti affanni
Or prepara il vecchio atroce,
Nella sua ira feroce
A que' due poveri cuor!

ALDO.

E non fuggi? o forsi attendi
Ch' or qui compia la vendetta?

(*Si avventa contro Corrado, ma la figlia si avvinghia alle sue ginocchia*).

CORRADO (*Verso Aldo.*)

Sì, la vita or qui ti prendi.
(*Alcuni lo trascinano via*).

MARIA.

Padre mio...

ALDO.

Sia maledetta.

CORO E MARTA.

Crudo padre - Quale orror!

(*Cala la tela*).

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

SCENA I.

Camera rustica in casa di Marta. Due porte laterali. Di prospetto un tavolo sul quale sta posto il tradizionale *Albero del Natale,* che è un sempre verde in un vaso. Ai lati due tavole imbandite. L'albero è adorno di candelette, che a suo tempo verranno accese. Due lampade rischiarano la scena, e queste stanno sulle tavole di fianco. Il mobilio è di poca apparenza.

(*Le donne del contado e Marta stanno, alcune adornando l'albero, altre imbandendo le tavole*).

CORO.

Con noi rieda nel tuo tetto
Quella gioja che fuggì,
Sol di pace, sol d'affetto
Parli ognuno in questo dì.
Sugli amanti il fiero sdegno
Aldo crudo invan versò,
Dio li guarda, e a lor fia pegno
Quella fè che ognun serbò.

MARTA.

Ch' io vi abbracci o mia dilette;
(*abbracciandole*)
È conforto l' amistà.

CORO.

È conforto all'alme elette
Tristo è sol, quei che non l'ha

MARTA.

Vi son grata; il figlio mio
Vedrà lieto i vecchi amici...

CORO.

Noi farem che ai dì felici
Più sereno volga il cor.
Ei sarà qui - fra brev' ore
Nel tripudio della festa,
E i pensier tristi dal core
Bandirà il giocondo umor.

MARTA (*tra sè*).

Cuor generoso sotto rozza vesta
Spesso s' asconde. Ed or più dolce il pianto
Scende, vostra mercè, dal ciglio mio.

SCENA II.

Maria *e* **dette.**

(*Maria chiusa in un ampio manto, corre a Marta*)

MARTA (*con sorpresa*).

Che veggo io mai? Come tu qui, Maria?

MARIA.

Sì, non veduta, dalla casa uscia,
Desio di rivederti e favellarti...
E poi... lasciarti, ahimè, forse per sempre.
(*Con dolore*)

MARTA (*prendendola per mano*).

Abbandonarmi!... che di' mai?

MARIA.

Fatale
Un destin ci divide... Indarno il padre
Tentai placar...

MARTA.

Fa core...
La sorte muterà... per te nel cielo
Prega tua madre...

MARIA.

Ah no!... da lei mi venne
Un' arcana parola: ella mi dice
Che non mi è dato in terra esser felice.

CORO.

Che parli?...

MARIA.

Presso il mio veron, stanotte,
Un'incognita voce
Le note ripetè sì care a lei
Negli ultimi suoi giorni... il triste canto
Che spesso il volto le rigò di pianto.

I.

Dorme Erminia là nel piano
Dove l'ombra è più romita,
E sull' urna ignota mano
Queste note disegnò:
Amor solo, amore è vita,
Visse assai chi molto amò.

II.

Cadde il dì che dell' amore
Fu l'ebbrezza a lei rapita:
Era fragile quel core,
La sventura lo spezzò:
Amor solo, amore è vita,
Visse assai chi molto amò.

(*Maria resta assorta in dolorosa meditazione. Marta s'avvicina al coro*).

Marta (*al coro*).

Il suo spirto è turbato... Amiche andate,
Bramo con lei restar... A me nel core
Potrà tutto versare il suo dolore.
(*Il coro esce in silenzio.*)

Maria (*a Marta*).

O madre mia m' ascolta;
Deggio di lui parlar l'ultima volta.
Questo è l' estremo addio.
Ch' io l' amo, gli dirai,
Che se dispose Iddio
Non fossi sua giammai,
Io d' altri non sarò,
Ma fida a lui morrò.

Marta.

Deh frena, o figlia, il pianto,
Volgi alla speme il cor.

Maria.

Deh, vola a lui d' accanto,
Gli tempera il dolor.

Marta.

Ah sì, di tanto amor
Abbia pietà il Signor.

SCENA III.

Aldo *e* **dette.**

(*si presenta sulla porta. Spavento nelle due donne*).

Marta.

Aldo qui, o mio terror!

Maria.

Qui mio padre! oh qual rossor!

Aldo (*con calma ed ironia*).

Ti ritrovo, figlia mia;
Non aver di me paura,

Alza gli occhi, t'assicura,
Io son lieto... non tremar.
Sei con Marta ch' amo assai.
Il tuo onore è qui protetto
Come fossi nel mio tetto,
Nè alcun osa dubitar.
Qui traeva impazïente
(*sfogliando un foglio che teneva in mano*).
L'amoroso genitore,
Colla nuova che il tuo core
Farà certo palpitar.
Silvio, il ricco castellano,
La tua man preziosa accetta:
Vedi, o figlia mia diletta,
Ben dovea di te cercar.

MARIA (*supplichevole*).

Padre mio...

MARTA (*tra sè*).

Morir mi sento.

ALDO (*a Maria*).

Figlia mia, che mai rispondi?
Nella gioja ti confondi
E ti soffoca il piacer?

MARIA.

Cessa alfin... la casa è questa...
È la casa di Corrado.

ALDO.

Lo rammento... e che vuoi dir?

MARTA (*tra sè*).

Con quel riso menzognero
Il crudel la fa morir.

MARIA (*con forza*).

Per mia madre, che in cielo m' intende,
Per quel Dio, che pur sempre pregai,
Io ti giuro, o mio padre, che mai,
Mai la sposa di un altro sarò.

ALDO.

Folle amor insensata ti rende,
Agli stolti tuoi detti perdono;
Ma se padre clemente or ti sono,
Forse un dì perdonar non saprò.

MARTA.

Questo amore infelice ti rende
Sotto un tetto meschino sei nato
O figliuolo, e il destino implacato
Nuovo duolo, e il più fier ti serbò.

ALDO (*a Maria*).

Maria, tu questa casa lascerai,
Per non tornarvi mai.

MARTA.

Gran Dio, che intendo.

MARIA (*con dolcezza*).

Marta perdona... come io pur perdono.

MARTA (*con dolore*).

Quanto oltraggiata da quel crudo io sono!

(*Maria prende Marta per mano, la conduce in disparte, e indicando il cielo*).

Nel ciel finisce
Ogni martir,
In Dio s' acqueta
Ogni desir.
Quaggiù che resta
Se polve è il cor?
Eterno in Dio
Sol vive amor!

ALDO.

Sgomento e collera - turbano il cor.

MARTA.

Ah! tu ne assisti - Sommo Signor.

(*Aldo, accennando a Maria la porta, dà una bieca occhiata a Marta, poi esce, preceduto da Maria*).

Già della festa è l'ora... essi son qui.
Quanto il fingere è duro, e altrui sereno
Mostrar il volto colla morte in seno.

(*All'appressarsi dei contadini cerca ricomporsi, e muove ad incontrarli*).

SCENA IV.

Marta *e* Coro.

(*L' allegra comitiva entra in scena con torce accese, chi reca vivande, chi bottiglie e frutta: le donne recano fiori e ghirlande; agli uomini ed alle donne sono frammisti fanciulli e vecchi. Marta li accoglie con cordiale ospitalità*).

CORO.

Amici vale - Qui del Natale
La lieta festa noi celebriam.
(*a Marta*)
La mensa appresta - fiori, ghirlande,
Vino, vivande, Marta, rechiam.
Si adorni l'albero - di frutta e fior
Ardan le fiaccole - gloria al Signor.
I fanciulletti - le frutta avran,
De' fior le donne s' adorneran.

PRIMO GRUPPO.

E dopo cena - qui danzerem.

SECONDO GRUPPO.

Ricolme tazze - noi vuoterem.

TUTTI.

O bello l' albero - cinto di fior
Ardon le fiaccole - gloria al Signor.

PRIMO GRUPPO.

Fratelli, un vincolo - di pace e amor
Stringa nel giubilo - i nostri cuor.

TUTTI.

O bello l' albero - cinto di fior
Ardan le fiaccole - gloria al Signor.

I VECCHI.

Vi rammenti ch' è santa questa sera
E a consacrarla è duopo la preghiera,
Cibo e bevanda non si dee toccar,
Il sommo Iddio dobbiam prima invocar.

(*In bell'ordine intorno all'albero s' inginocchiano con religiosa riverenza*).

TUTTI.

Divo amor che scendesti dal Cielo
Per vestire l'umano sembiante,
Che nascesti in vil greppia, fra il gelo,
Disdegnando la porpora, e l'or.
Qui curvati la fronte a te innante,
Ti adoriam come un giorno i Pastori,
Noi com'essi ti offriam questi cori
Deh, clemente li accetta, o Signor.

(*Si alzano, circondano la mensa, e riempiono le tazze*).

MARTA.

La pia preghiera al ciel come un profumo
Salga, o fratelli. Ed or mano alle tazze,
Prenda ognun parte all'agape fraterna.

(*Entra Corrado mesto e pensieroso*).

CORO.

Viva Marta - Corrado viva.

CORRADO.

Mercè diletti - come scintilla
Ne' vostri volti - la gioia brilla;
È dolce balsamo - al mio dolor.

CORO.

O buon Corrado - in te riviva
La spenta fiamma - del buon umor.

(*Marta parla in secreto a Corrado, traendolo in disparte: Corrado le stringe la mano; il coro si abbandona alla gioja, quando inaspettato arriva Michele*).

SCENA V.

Michele *e* **detti.**

MICHELE.

Oh! che neve, che freddo indiavolato!
Buoni amici, vi saluto.

CORO (*a parte*).

La sua triste dimora egli ha lasciato.

(*A Michele*).

Sia Michele il benvenuto.

MICHELE E CORO.

Qui si canta, qui si beve,
Ma di fuor la notte è oscura,
Ed il monte e la pianura
Ricoperti son di neve.
Scrosci pure la tempesta,
Soffi il gelido Aquilone,
Lo sfidiamo e facciam festa,
Fra il bicchiere e la canzone.

MARTA (*a Corrado*).

Rasserena la fronte, o figliuol mio.

CORRADO (*a Marta*).

Ho la morte nel cuor; i lieti accenti
Suonan per me funesti.

CORO (*a Michele*).

Michel dunque a mezzanotte
I fantasmi appariranno
Di color che moriranno?...

I VECCHI.

Nol credete, buona gente;
Son follie dell' egra mente.

MICHELE (*con serietà*).

Son follie?... Con me venite
Questa notte nel sagrato.

CORO.

Non verrem,.. poichè è peccato
Tentar Dio.

MICHELE (*con malizia*).

Piuttosto dite
Che dormir voi preferite.

CORO (*a Michele*).

Su, ci narra come avvien.

MICHELE

(*stende le braccia e con aria solenne si rivolge alla gente e la raduna intorno a sè*).

Quando è cessato l' ultimo
Squillo della campana,
Tosto il cancel spalancasi

Per forza sovrumana.
E allor!... bianchi fantasimi
(*Il coro dà segni di meraviglia e di raccapriccio*).
Si avanzano silenti.....
Prima i fanciulli e i giovani
I vecchi poi... più lenti;
Cinte di velo candido
Vengono madri e spose...
Quindi lo stuol di vergini
Adorno il crin di rose.
(*Corrado ascolta con crescente ansietà.*)

Coro (*tra loro*).

E son coloro ei crede. - Ch' han da morir tra un anno!

I vecchi.

Ed essi a questo inganno
Illusi prestan fede.

Corrado (*tra sè*).

Ah! fosse ver..... vorrei
Veder cogl' occhi miei.

Michele (*con enfasi*).

S' ode un rumor terribile
Nel tempio della morte,
E dalle schiuse porte
Esce una luce fulgida...
Entrano tutti..... e oscura
Ritorna la natura;
Tutto è silenzio e tenebra;
Ogni vision sparì.

Coro.

Oh! come batte il cuor
Di raccapriccio e orror.

Corrado (*in disparte a Michele*).

Michel... dunque se fia ch'anco a me porti
Il nuovo anno la morte, il mio fantasma
Dovrà seguir la procession dei morti...
Con altri ancor...

Michele.

È certo.
(*Michele torna fra il gruppo dei bevitori*).

MARTA (*a Corrado*).

O figlio mio,
Che chiedi mai? che pensi? e vuoi l'Eterno
Forse tentar?

CORRADO (*tra sè*).

Mi lascia... e cielo e inferno
Io tutto sfido disperato.

(*si perde tra i convitati.*)

MICHELE.

Orsù, svaniscano - le tristi immagini,
Il buon liquor - rinfranchi il cor.

(*beve e parte*).

TUTTI.

Beviam festosi - Nei lieti calici
Si tuffi ognor - il triste umor.

MARTA (*si accorge della scomparsa di Corrado*).

Oh! Corrado!... dov'è mai!

CORO.

Tutto solo se n'è andato.

MARTA.

Che ito fosse nel sacrato
Il mistero a discoprir?...

CORO.

Ah, che dici? nuovi guai,
Va a cercar lo sventurato.

MARTA.

Deh corriamo: un tal peccato
Gli si vieti di compir...

(*Tutti escono precipitosamente, cala per un momento la tela. La musica continuerà con un piccolo intermezzo*).

PARTE SECONDA.

SCENA VI.

Le rovine di antichissima abbazia, le di cui superstiti arcate e colonn formano un recinto, che serve di cimitero al contado. A destra vedesi il lato e parte della facciata ben conservati di un tempio, la di cui porta mette nel mezzo del sagrato. Urne, croci, arbusti di semprevivi, sono sparsi per la scena. A sinistra piante gigantesche fiancheggiano la strada dell'abbazia, che mette capo davanti al cimitero. La neve è caduta in copia e rende più funerea la scena. È mezzanotte.

CORRADO

(*Avvolto in un ampio mantello entra dal viale e si ferma davanti al cancello: è agitato, ma il suo passo è franco e sicuro*).

Qui svelerassi il gran mistero... Forse
Per me si compie un sacrilegio... Il sangue
Mi martella le tempia... un sudor freddo
Gela le membra... la ragion vacilla.
(*suona mezzanotte a sei tocchi*)
Il lugubre rintocco — vibra per l' aura oscura
E gelida paura — Tutto m' invade il cor.
(*avvicinandosi al cancello*)
O morti! a voi sia lieve
La terra... Ohimè, perdono
A chi il lenzuol di neve
Or calpestare osò.
Un infelice io sono
Preda d'avversa sorte...
In seno della morte
La pace solo avrò!...
(*pausa, poi con forza*)

Ah! no, la tomba non può dar la pace
Al disperato che d' amor moria...
Dove l'odio mortal s' acqueta e tace,
Eterna ognor vivrà la fiamma mia!...
(*con passione*)
E sull'avello un fiore
Tu poserai, Maria,
Il cener mio d'amore
Commosso esulterà.
Unirci non potremo
Che in cielo, o donna mia,
Là solo noi godremo
Celeste voluttà.
(*pausa, indi risoluto*)
Ebben, si compia il mio destin qual sia...
(*Corrado entra nel sacrato e si arresta sul limitare*)
Sibila il vento fra le croci nere
(*il vento desta un rumore come di lamenti*)
E di neve il lenzuol s'è sollevato...
(*atterrito fa per retrocedere*)
Si fugga... (*vacilla*) il piè non regge....
Oh qual mi fere
Strano rumor di morti... Ah... son dannato.

(*Cade privo di sensi. Qui ha luogo la visione o allucinazione di Corrado. Le porte del tempio si spalancano e ne esce una luce che si riflette sulle tombe. Dagli archi del fondo entrano fantasimi bianchi di uomini e fanciulli, i quali attraversano il Cimitero ed entrano nel tempio; ultimo tra questi è Aldo, il quale minaccioso guarda Corrado*).

CORRADO (*sollevandosi*).

Aldo!... sì, è desso... fier vegliardo... va!

(*Il fantasma d' Aldo resta sulla porta del tempio*).

(*Passano le donne, ultima è Maria, che lo guarda con passione fino a che giunta alla porta del tempio, il fantasma di Aldo le accenna di entrare. Corrado fa varii sforzi*

per alzarsi e correre a Maria, ma non può (*Con grido straziante*)

Anch' essa !... oh ciel!

(*stendendo verso lei le braccia*)

Maria!... Maria!... t'arresta;

Deh! non varcare la soglia funesta!...

(*Il fantasma d' Aldo costringe quello di Maria a varcare la soglia ed entrare nel tempio. Chiudonsi le porte e la scena torna nell' oscurità. Corrado si desta, si rizza in piedi agitatissimo*).

Oh ciel! fu sogno il mio?... Ma pure il vecchio
Io con quest' occhi vidi... e anco Maria,
Più bianca del lenzuol che la copria.

(*con disperazione*)

Maledizion su me!...

(*fa per uscire dal cancello e vede Aldo e Michele che si avanzano verso di lui non visto*).

SCENA VII.

Aldo, Michele, Corrado, *indi* **Marta** *e il* **Coro.**

MICHELE (*sospingendo Aldo tremante*).

Su su, venite.

ALDO.

No, non posso... ahimè vacillo.

MICHELE.

Non temete.

(*si arresta vedendo Corrado*)

Chi va là?...

CORRADO (*con sorpresa*).

Aldo, o ciel! ma non seguia
Or la fila dei fantasmi?

(*ad Aldo*)

Ei t' attendono... son là...

ALDO (*con sorpresa*).

Qui Corrado!... ei mi scopria,
Ah, l' infame uccider vo'...

CORRADO (*con dolore*).

E con lui era Maria!...

MICHELE.

Il mio piano in fumo andò.

MARTA E CORO.

(*con fiaccole entrando in scena*).

Ah, Corrado! il gran peccato
L'infelice consumò.

(*Marta gli si accosta, e lo trae seco in disparte*).

MARTA.

Troppo tardi, o figlio mio,
Ti raggiunsi... sciagurato,
Non sai tu, che innanzi a Dio
Questo è orribile peccato?...
Abbia il ciel di te pietà,
Nè punisca l' empietà.

CORRADO.

Ah, perchè, perchè Maria
Ha varcato quelle porte?
L' empio veglio la seguia...
Ei la spinse in braccio a morte...
Se il mio ben morir dovrà,
Ah, Corrado pur morrà.

ALDO.

Che mai disse!... Ei qui venuto
A spiare la mia sorte,
Coi fantasmi m' ha veduto
Che varcaro l'atre porte?!
Ma l' iniquo non godrà,
Per mia man ei pria morrà.

MICHELE.

Di costoro lo sgomento
Mi rinfranca e rassicura,
Giovan più del mio talento
L' ignoranza e la paura.
Così niuno mai potrà
Discoprir la verità.

CORO.

Oh, Corrado è penetrato
  Nel recinto della morte,
  E gli spettri del sagrato
  Entrar vide in quelle porte!...
  Giusto ciel, che mai sarà,
  Tanta audacia ei punirà.

MICHELE.

Troppo qui rimanemmo: or via si parta,
  Che grave colpa l' indugiar saria.
(*trascinando via Aldo*).

CORRADO.

Ah, non fossi mai venuto,
  Abbi, o ciel, di lei pietà.

ALDO.

Ei mi vide: io son perduto,
  Ma l' iniquo anch' ei morrà.

MARTA E CORO.

Colle preci Iddio clemente
  Forse un dì si placherà.

MICHELE.

Il terror di questa gente
  Più possente ognor mi fa.
(*cala la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanza di Maria. Notte. Una lampada accesa; la corona e le vesti nuziali si vedranno disposte sovra un divano. Maria è assisa accanto al verone, che guarda il giardino, rischiarato dalla luna.

MARIA.

Alba del dì, che fia per me supremo,
A risorger t' affretta. Il sol nascente
Saluterà l' estremo
Sguardo della morente.
Giovinezza infelice nel suo fiore
Così troncata!... povero amor mio,
Cresciuto nel dolore,
Addio... per sempre addio.
Padre crudel, dell' abborrito sposo
La figlia tua l' amplesso sfuggirà.
Ecco il velen pietoso
(*guarda un' ampolla che tiene in mano.*)
Che libera mi fa....
(*sta per bere il veleno, quando vede dal verone apparir Corrado; ella nasconde l' ampollina*).

SCENA II.

Corrado *dal verone e* **detta.**

CORRADO.

Maria! (*sottovoce*)

MARIA.

Sei tu, od è illusion la mia?....

(*tremante*)

CORRADO.

(*entrando ed avvicinandosi a Maria*).

Tutto lice tentar, tutto osare
A chi ha perduto ogni speranza in terra.
Dimmi, fia ver che sposa il dì novello
Ti vedrà?

MARIA.

È vero; la corona, i veli,
Vedi, son presti, ed in cammin lo sposo
Forse s'affretta, ed il villaggio appresta
Per le nozze la festa....

CORRADO.

Dal tuo labbro
Udir volli, o Maria, la mia sventura.
Io nol credeva... ed or ti so spergiura.

MARIA.

Troppo ingiusto e crudel, come t'affretti
A condannar la tua Maria.

CORRADO.

Deh, parla.

MARIA.

E non ti dissi un dì ch'io pria morrei,
Che sposa esser d'altrui?... la fè giurata
Non frangerò - Ma tu, Corrado, il vero,
Deh non celarmi. Or dimmi, che vedesti
In quella notte del fatal mistero?

(*Corrado inorridisce*)

Non temer, forte mi sento,
Poichè perderti degg'io,
Più la morte non pavento,
Sprezza il core ogni timor.

CORRADO.

(*volgendo altrove il viso*)

Nulla io vidi....

Maria.

Ah, tu m' inganni,
Or mi guarda e mi rispondi...
Ma perchè la fronte ascondi?
Ti spaventa il mio pallor?

Corrado.

Il tuo pallore? Ah nò, il tuo viso
Io mai non vidi più roseo e bello,
(*tra sè*)
In quel pallore ben io ravviso
La triste immagine che m' atterrì,
Nel cimitero era così!...

Maria.

Il labbro mente e invan mi cela
Quello che il viso chiaro rivela,
Nel tuo spavento io leggo il vero,
Tu mi vedesti nel cimitero;
Benchè pietoso voglia mentir,
So che dannata sono a morir.

Corrado.

Oh, me sacrilego, me sciagurato
(*disperatamente*)
Quanto fu atroce il mio peccato!
Ma perchè il cielo su te, Maria,
Vuol vendicare la colpa mia?
No! l'innocente non punirà:
Il reo sacrilego solo morrà.

Maria.

Dolce a me fora la vita,
Se pietoso il genitore
Perdonava a quest' amore
Ch' egli crudo maledì.
Con te allor per sempre unita,
Avrei spento nell' ebrezza,
Nell' amore ogni amarezza
Sino all' ultimo mio dì.

a due

CORRADO e MARIA.

O dolcezza, o sogno vano,
Più sperare omai non lice
O Maria quanto / Corrado ben felice
T'avrei reso/a col mio amor.
Ogni lido più lontano
Un umile oscuro tetto
Ben più caro al nostro affetto
Fora assai che gemme ed or.

(*Maria si asside e Corrado accanto la stringe dolcemente*).

CORRADO.

Deh mi concedi... Sulla casta bocca
Un dolcissimo bacio....

MARIA.

(*abbandonandosi nelle braccia di Corrado*).
Oh, voluttà,
Misteriosa dolcezza inusitata!....
Verso i morenti è più benigno il cielo,
Ei mi perdoni...

CORRADO.

Ah, non lo dir, Maria!
Tu non morrai nè all'amor mio strapparti
Uman poter saprà.... t'amo.... t'adoro....

MARIA.

Quanto dolce saria.... morir.... così.

(*Dal verone si vedono i primi albori, da lungi una campana suona l'avemaria del mattino, gli amanti si scuotono e si alzano spaventati*).

L'alba, Corrado: o mio terror, deh fuggi,
Se ti vedesse alcun... se il padre...

CORRADO.

Io vo
Ma tu... lo sposo....

MARIA.

Or va, tra poco al tempio
Mi rivedrai.

CORRADO.

O mio dolor, o angoscia
Che il cor mi frange....

a due

MARIA e CORRADO.

Addio - la ingiusta guerra
Che in questa cruda terra
Il rio destin ci fe',
Abbia nel ciel mercè.

(*Corrado esce dal verone*).

SCENA III.

Maria *sola.*

MARIA.

L'ora suonò - Maria fa cor, in terra
Che più resta a sperar? Lo vidi, e sento
Qui sul mio labbro ancor cocente il bacio
Ch'egli mi diè.

(*beve il veleno*).

Pietoso Iddio, perdono!...
Ed or lieta son io, tranquilla io sono.

(*ode bussare alla porta*).

È la mia fida ancella
Ed or vo a farmi bella,
D'arancio il fior, la rosa
Adorneran la sposa:
Ma ben vicino invero
È il tempio al cimitero!...
O povero amor mio,
Addio per sempre, addio...

(*esce*).

SCENA IV.

La scena rappresenta una piazzetta — a sinistra dello spettatore, parte esterna del palazzo di Aldo, a destra più verso il mezzo del palco un padiglione adobbato a festa — una cancellata unisce il palazzo al padiglione — Da questa si vedono i giardini messi pure a festa — All'estrema destra case formanti una contrada da dove in seguito deve arrivare lo sposo. Sta per ispuntare il giorno.

Aldo *solo.*

Tu risorgi, o natura, e il tuo ridente
E vago aspetto, è scherno pel morente
Ch'ha dinanzi la fossa! Oh, fatal notte,
Cagion della mia morte!... Empio Corrado!
Ira impossente - M' arde nel seno
Ah, nella tomba - Potessi almeno
Col mio cadavere - Trarre costoro
E insiem con essi - l'argento e l'oro...
Ma della morte mia voi non godrete:
Pria che il sole tramonti col suo sposo
La figlia mia si partirà - Solingo
Qui rimarrò, ma avrò pace e riposo.
(*pausa*)
Pace e riposo! eppure mi circonda
L'odio e il timor, nè fia che man pietosa
Chiuda la mia pupilla moribonda.
(*tristamente*)
Nè d'una mia preghiera
La tomba mia negletta,
D'un fiore in primavera
Nessuno allegrerà!...
Che importa? maledetta
(*con ira*)
Sia pur la tomba mia
Odiai persin Maria,
L'odio mi seguirà.

(*si ode il canto gioioso delle villanelle: Aldo indispettito rientra in casa*).

SCENA V.

(*Entrano a gruppi i paesani e le villanelle con corone e mazzi di fiori.*

PRIMO GRUPPO.

Già sparì la neve e il gelo,
È ridente, azzurro il cielo,
Dolce l'aura; poggi e rive
D' erbe e fiori van giulive.

SECONDO GRUPPO.

Come è bello, al primo raggio
Del nascente sol di maggio,
Intrecciar vaghe carole
Tra le rose e le viole!

TUTTI.

La gran madre che si desta
Salutiamo e facciam festa.
La natura è tutta amor,
Or danziamo in mezzo ai fior.

(*Varie donne entrano nella casa di Aldo colle corone e i fiori; gli altri si dispongono in modo che la scena resti libera nel mezzo*).

SCENA VI.

Corrado *e* **Marta**, *indi* **Coro**.

MARTA.

(*cercando di trattenere Corrado*)

Or qui a noi restar non lice,
Meco vien, fuggiam di qui.

CORRADO.

(*assorto*)

Era pallida Maria.
Come il vel che la copria...

MARTA.

Più non m' ode l'infelice,
La ragione egli smarrì.

Corrado.

(*c. s*).

« Tra poco al tempio mi rivedrai. »
Così ella disse, e già festoso
Vedo il villaggio - forse lo sposo
È presso.... e pure « d'altro giammai
« Io non sarò - ma tua morrò ! »
(*il coro si raccoglierà additando Corrado.*)

Coro.

Ecco il sacrilego - d'Aldo alle porte
(*sottovoce*)
Già la sua morte - attende e spera.
Ei co' fantasimi - la fatal sera
Lo vide e il misero - morir dovrà.

Marta.

(*mentre Corrado è sempre assorto*)

Oh, mio Corrado - figlio diletto,
Tu sei schernito - e maledetto,
Ma contro l'odio - contro lo scherno
Ti sarà scudo - l'amor materno,
Lungi da questo - loco funesto
Ti sarò guida - fuggiam di qua.

(*Si sente da lungi una lieta fanfara che viene avvicinandosi. Il coro degli uomini si volge verso quella parte, il coro delle donne si avvia verso la casa di Aldo. Marta e Corrado dalla parte opposta di detta casa*).

Coro di uomini.

Ecco lo sposo arriva,
Viva lo sposo, evviva,
Faccian le danze, i cantici
Più lieto questo dì.

Coro di donne.

Dal ciel fra noi discenda
Il Dio gentil d'amor,
Di sacro foco accenda
Imene tutti i cor.

(*Durante questo coro si vede, dalla contrada, ad arrivare Silvio con seguito, il quale, incontrato da Aldo, attraversa sul fondo la scena ed entra tosto nel padiglione*).

SCENA VII.

(*Aldo dopo aver ricevuto il corteo nuziale nel gran padiglione, si porterà ad incontrare Maria, che in quel punto uscirà dal palazzo vestita da sposa seguita dalle giovinette del contado*).

Maria, Aldo, Corrado, Marta *e* **Cori.**

ALDO.

Maria, t'avanza... Sul leggiadro viso
Io vo' che brilli il tuo più bel sorriso?...

MARIA.

O genitor, pietà....

ALDO.

Or via so ben che a giovinetta sposa
Il far s'addice alquanto la ritrosa?...

(*Maria scorgendo Corrado che sarà a stento trattenuto da Marta, si slancia verso di lui. Sorpresa generale*).

MARIA.

Eccomi a te - tu sei lo sposo mio,
A te fede giurai dinanzi a Dio,
Nodo sì santo e forte
La morte sol sciorrà.

ALDO.

(*precipitandosi verso Corrado con un pugnale*)
L'infame traditore
Or per mia man cadrà.

MARIA.

T' arresta, o il mio cadavere
Tu calpestar dovrai.
Non vedi?... a stento reggermi
Io posso.... io manco omai...
Ora il velen benefico
L'opra fatal compì.

ALDO.

Ella il velen.... la misera
Già spenta... o mio terrore,
Morir mi sento...

CORO.

Vittima
Ell'è del tuo rigore.
Iddio dischiuda all'angelo
Col suo perdono il ciel.

MARIA.

(*sorretta dalle donzelle volgendosi al padre*)
Padre perdonami - Io perdonai,
Si franse l'anima - Non si piegò.

ALDO (*tra sè*).

O mio supplizio - Io non l'amai,
E un cieco orgoglio - La trucidò.

MARIA (*a Corrado*)

Corrado, accostati - Vo' a te d' accanto
Esalar l'ultimo - de' miei sospir.

CORRADO (*a Maria*).

Maria, colpevole son io soltanto,
Il ciel concedami - con te morir.

MARTA (*tra sè*).

Il cor profetico - Fu di sciagura
Il mio presagio - Or s' avverò.

CORO.

La festa, il giubilo - Tanta sventura
In lutto, in lagrime - Tosto cangiò.

MARIA.

Cessa, non piangere - Corrado, addio,
Vivi... rammentami... - T'attendo in ciel.
(*muore*).

MARTA, CORRADO *e* CORO.

Spenta è la misera, il fato rio
Un lieto talamo - mutò in avel.
(*Quadro*).

FINE DELL'OPERA.